



I.P.R. F.T.T. Member State *de jure*
of the United Nations

International Provisional Representative of the FREE TERRITORY OF TRIESTE

Rappresentanza Internazionale Provvisoria del Territorio Libero di Trieste
Začasno Mednarodno Predstavništvo Svobodnega Tržaškega Ozemlja
Provisorische Internationale Vertretung des Freien Territoriums Triest

SG/2023/02/03-it

20 febbraio 2023

- 1) al Sindaco, agli Assessori, ai Consiglieri, al Segretario Generale,
ed al Direttore del Dipartimento Territorio, Economia, Ambiente e Mobilità
del Comune di Trieste;
- 2) al Presidente ed al Segretario Generale
della “Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale”
- 3) al Presidente della Giunta, agli Assessori, ai Consiglieri ed al Segretario Generale
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia,
per le funzioni di cui all'art. 70 L.cost. 1/1963;
- 4) al Commissario del Governo nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
per le funzioni di cui all'art. 70 L.cost. 1/1963;
- 5) al Prefetto di Trieste per le funzioni di cui all'art. 70 L.cost. 1/1963;
- 6) al Procuratore Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Trieste;

atto notificato via p.e.c.

Oggetto: violazioni di legge nella gestione dei beni portuali assegnati al patrimonio disponibile del Comune di Trieste dall'articolo 1, comma 619 della L. 190/2014 come integrato dall'art. 1 comma 66 lettera b) della L. 205/2017 - responsabilità penali, civili ed erariali dei pubblici amministratori e dei funzionari coinvolti - richiesta di ripristino del rispetto della legge e dell'ordine pubblico.

Quest'Agenzia di rappresentanza ha il dovere di rendere evidente alle Ss.Ll., per ogni conseguenza e responsabilità di legge, la situazione di pubblica illegalità assolutamente abnorme che si è consolidata a Trieste nella gestione dei beni pubblici del Porto Franco Nord, detto anche “porto vecchio”, dei quali il comma 619 dell'art. 1 della L. 190/2014 ha previsto l'assegnazione al patrimonio disponibile del Comune con l'obbligo di venderli con regolari procedure di gara e di versare il ricavato all'Autorità Portuale.

Il potere di disposizione del Comune sui beni pubblici che gli vengono così assegnati è perciò limitato per legge alle sole operazioni necessarie per venderli e per versare il ricavato all'Autorità Portuale.

La norma originaria della L.190/2014, come integrata dall'art. 1 comma 66 lettera b) della L. 205/2017 che vi ha aggiunto il richiamo diretto agli specifici obblighi internazionali e di diritto interno della Repubblica Italiana, stabilisce:

«Il comune di Trieste aliena, nel rispetto della legislazione nazionale ed europea in materia, le aree e gli immobili sdemanializzati e i relativi introiti sono trasferiti all'Autorità portuale di Trieste per gli interventi di infrastrutturazione del Porto nuovo e delle nuove aree destinate al regime internazionale di punto franco ai sensi dell'allegato VIII del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze alleate ed associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, reso esecutivo dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 novembre 1947, n. 1430, ratificato ai sensi della legge 25 novembre 1952, n. 3054.»

Il Porto Franco Nord è infatti uno dei due punti franchi permanenti del Porto Franco internazionale di Trieste, che è istituito dal vigente Trattato di Pace multilaterale del 1947 ed assoggettato a diritti di tutti gli Stati.

L'ordinamento giuridico italiano assegna ai conseguenti obblighi di diritto internazionale consuetudinario e pattizio prevalenza pre-costituzionale sulle altre leggi in vigore (art. 2 DlgsCPS 1430/1947) e prevalenza costituzionale nella gerarchia delle fonti del diritto (artt. 10 primo comma, 117 secondo e quinto comma, 120 secondo comma Cost.).

Assume dunque rilevanza costituzionale, oltre che penale, civile, amministrativa ed erariale, il fatto che l'Amministrazione comunale di Trieste dopo avere ricevuto nel 2016 quei beni portuali con l'obbligo giuridico di venderli a favore dell'Autorità Portuale ne abusa apertamente utilizzandoli in proprio ed a favore di terzi con atti di disposizione e di spesa per decine di milioni di euro.

Si tratta di atti perciò illeciti di appropriazione diretta, nonché di concessioni e locazioni di cui incassa i canoni e di progettazioni, appalti ed opere per le quali chiede anche finanziamenti del Governo italiano e dell'Unione Europea, e di accordi di vendita senza gara.

L'Amministrazione comunale forma i relativi atti pubblici dichiarando falsamente di avere la piena e libera proprietà dei beni che le sono assegnati dal comma 619 dell'art. 1 della L. 190/2014.

Con tale falsa dichiarazione l'Amministrazione comunale nasconde deliberatamente alle controparti pubbliche e private che la norma di legge limita *ab origine* il potere di

disposizione del Comune su quei beni all'obbligo di venderli tutti a beneficio dell'Autorità Portuale, e che sul titolo di proprietà vi è pendenza di lite dal 2019.

L'eseguibilità dei commi 618, 619 e 620 dell'art. 1 della Legge 190/2014 nell'ordinamento italiano è infatti contestata in giudizio (per violazione di obblighi internazionali costituzionalmente tutelati) nella causa di accertamento pendente in primo grado sub RG 5209/19 avanti il Tribunale di Trieste, azionata da quest'Agenzia con l'intervento di 238 cittadini ed imprese di Trieste e di altri Stati.

Oltre a dichiarare falsamente in atti pubblici la piena e libera proprietà dei beni, l'Amministrazione comunale si è persino attribuita il potere di dichiarare modificata la legge (delibera giunta n. 445 dd. 25.9.2017) per impadronirsi direttamente di alcuni degli edifici più rilevanti, che ora utilizza in proprio o dà in locazione a terzi.

Tali abusi continuati da parte di un'amministrazione comunale sono senza precedenti ed hanno lo scopo evidente di imporre sulla legge il fatto compiuto concretando nel più breve tempo possibile l'usurpazione di gran parte di quei beni pubblici con opere e contratti che coinvolgano altri enti ed istituzioni, banche, compagnie di assicurazione, imprese, professionisti, ministeri ed organismi comunitari europei.

È altrettanto evidente che le altre istituzioni pubbliche locali avrebbero dovuto segnalare da tempo al Governo italiano questo cumulo di violazioni pubbliche deliberate dalla legge e di obblighi internazionali per ottenere il commissariamento del Comune e l'annullamento dei suoi atti illeciti, anche con i poteri sostitutivi che gli artt. 117 quinto comma e 120 primo comma Cost. assegnano al Governo.

È invece perfettamente documentato che gli abusi dell'Amministrazione comunale su quei beni pubblici portuali sono stati resi sinora possibili dalla collaborazione attiva o passiva di tutte le istituzioni locali che avevano ed hanno l'obbligo giuridico di impedirli, come la stessa Autorità Portuale, la Regione e gli organi giudiziari competenti.

In particolare, l'Amministrazione comunale riesce a simulare in atti pubblici la libera proprietà di quei beni portuali poiché il Tribunale locale li ha iscritti sul Libro Fondiario (che a Trieste certifica i diritti reali ed è affidato alla Regione) al nome del Comune omettendo di registrare la limitazione originaria costituita dall'obbligo di venderli a favore dell'Autorità Portuale, e ha respinto le successive domande tavolari di sanare tale omissione e di iscrivere la pendenza di lite sulla proprietà.

Autorità Portuale e Regione hanno addirittura predisposto con il Comune accordi fondati sulla violazione delle disposizioni di legge che stabiliscono la vendita dei beni e la destinazione del ricavato.

Da questi fatti è emersa a Trieste, dietro una facciata di normalità istituzionale apparente, una situazione reale di gravissimo allarme per la legalità e l'ordine pubblico, e le sue conseguenze si estendono ai ruoli strategici della città e del suo porto per i traffici internazionali e per gli equilibri euro-atlantici.

L'intera vicenda dell'aggressione speculativa al Porto Franco Nord, iniziata nel 1999-2000, riguarda infatti diritti di tutti gli Stati ed è connessa sia ad operazioni di particolari ambienti politici italiani ed europei a favore della Repubblica Popolare Cinese e degli attuali regimi dell'Iran e del Venezuela, sia ad interessi della criminalità organizzata segnalati sin dal 2014.

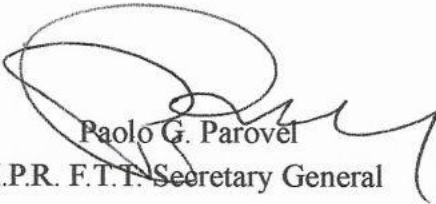
Quest'Agenzia ha anche notificato all'Amministrazione comunale di Trieste ed alle altre parti pubbliche e private coinvolte ripetuti richiami alla legge per invitarle a cessare gli abusi nella gestione dei beni del Porto Franco Nord, detto anche "porto vecchio" che il comma 619 dell'art. 1 della L. 190/2014 affida al Comune con l'incarico di venderli a favore dell'Autorità Portuale.

Gli abusi sono invece proseguiti in crescendo, e la materia è divenuta di competenza degli organi anti-frode dell'UE da quando l'Amministrazione comunale di Trieste ha pubblicato bandi di gara d'appalto europei in cui dichiara falsamente di avere la libera disponibilità di quei beni e chiede di finanziare le opere con fondi comunitari.

Si veda il recente bando per una cabinovia: <https://ted.europa.eu/udl?uri=TED:NOTICE:727242-2022:TEXT:IT:HTML>

Tutto ciò implica anche responsabilità personali di natura penale, civile ed erariale dei pubblici amministratori e dei funzionari che hanno partecipato alla commissione degli illeciti od avendo il dovere giuridico di impedirli non li hanno impediti.

Quest'Agenzia invita perciò nuovamente le Ss.Ll. a provvedere, nei rispettivi settori di responsabilità, al ripristino del rispetto della legge e dell'ordine pubblico in soggetta materia, ed all'annullamento in autotutela di tutti gli atti formati in violazione delle disposizioni del comma 619 dell'art. 1 della L. 190/2014, come integrato dall'art. 1 comma 66 lettera b) della L. 205/2017.


Paolo G. Parovel
I.P.R. F.T.T. Secretary General

(segue elenco nominativo dei destinatari)

Elenco nominativo dei destinatari:

1) Comune di Trieste

Sindaco: Roberto Dipiazza.

Assessori: Stefano Avian, Everest Bertoli, Maurizio De Blasio, Carlo Grilli, Elisa Lodi, Michele Lobianco, Nicole Matteoni, Serena Tonel, Giorgio Rossi, Sandra Savino.

Consiglieri: Paolo Altin, Michele Babuder, Giovanni Barbo, Stefano Bernobich, Cristina Maria Birolla, Angela Brandi, Monica Canciani, Roberto Cason, Gabriele Cinquepalmi, Massimo Codarin, Štefan Čok, Caterina de Gavardo, Manuela Declich, Giampiero Dell'Agata, Laura Famulari, Giuseppe Ghersinich, Lorenzo Giorgi, Riccardo Laterza, Mirko Martini, Giulia Massolino, Marcelo Medau, Kevin Nicolini, Francesco Di Paola Panteca, Alberto Pasino, Alberto Polacco, Salvatore Porro, Rosanna Pucci, Valentina Repini, Vincenzo Rescigno, Alessandra Richetti, Ugo Rossi, Francesco Russo, Luca Salvati, Giorgio Scip, Massimo Tognolli, Corrado Tremul, Stefano Ukmar, Stefano Vatta.

Funzionari: Fabio Lorenzut, Giulio Bernetti.

2) Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale

Presidente: Zeno d'Agostino.

Segretario Generale: Vittorio Torbianelli.

3) Regione Friuli Venezia Giulia

Presidente: Massimiliano Fedriga.

Assessori: Sergio Emidio Bini, Sebastiano Callari, Tiziana Gibelli, Riccardo Riccardi, Pierpaolo Roberti, Alessia Rosolen, Fabio Scoccimarro, Stefano Zannier, Barbara Zilli.

Consiglieri: Leonardo Barberio, Alessandro Basso, Diego Bernardis, Giampaolo Bidoli, Sergio Bolzonello, Mauro Bordin, Luca Boschetti, Alberto Budai, Antonio Calligaris, Mauro Capozzella, Tiziano Centris, Nicola Conficoni, Roberto Cosolini, Chiara Da Giau, Iaria Dal Zovo, Mauro Di Bert, Giuseppe Ghersinich, Claudio Giacomelli, Furio Honsell, Franco Iacop, Simona Liguori, Antonio Lippolis, Enzo Marsilio, Franco Mattiussi, Stefano Mazzolini, Elia Miani, Edy Morandini, Ivo Moras, Diego Moretti, Massimo Moretuzzo, Giuseppe Nicoli, Mara Piccin, Marko Pisani, Simone Polesello, Francesco Russo, Mariagrazia Santoro, Cristian Sergo, Cristiano Shaurli, Giuseppe Sibau, Alfonso Singh, Danilo Slokar, Maddalena Spagnolo, Lorenzo Tosolini, Stefano Turchet, Andrea Ussai, Walter Zalukar, Piero Mauro Zanin, Emanuele Zanon.

Funzionari: Luciano Panella.

4) Commissariato del Governo nella Regione

pref. Pietro Signoriello.

5) Prefettura di Trieste

pref. Pietro Signoriello.

6) Procura Generale presso la Corte d'Appello di Trieste

dott. Carlo Maria Zampi.